



MOSAICO
Azioni per i Rifugiati

Regolarizzazioni e pandemia. Un approccio comparato

Di 600,000 lavoratori irregolari solo:
220,000 hanno presentato domanda di
regolarizzazione
di cui solo il 15% sono braccianti
Delle domande presentate:
solo il 5% = esaminate di cui solo 0,71%
concluse= di 220,000 lavoratori solo 11.000
hanno ottenuto permesso di soggiorno



Nel Sud Italia l'agricoltura genera sviluppo, investimenti e posti di lavoro più di qualsiasi altro settore, turismo compreso. Lo sfruttamento lavorativo dei braccianti agricoli, altrimenti detto caporalato, è un fenomeno tanto antico (nasce circa 150 anni fa') quanto noto alle istituzioni e alla società civile italiane. Nonostante ciò, non esistono ancora strumenti giuridici atti a offrire protezione a tutti i lavoratori che intendono uscire dal sistema organizzato di sfruttamento (per esempio presentando denuncia). Infatti, la legge 199/2016, conosciuta anche come "legge anti-caporalato", riconosce come "vittime di sfruttamento lavorativo" solo i migranti che risiedono sul territorio nazionale senza regolare permesso di soggiorno. Tuttavia, secondo dati INPS, la maggior parte del bracciantato agricolo è composto da migranti con regolare permesso di soggiorno. Questa categoria rimane quindi esclusa dalla possibilità di accedere agli strumenti di tutela statali.

Inoltre, negli ultimi due anni la composizione della manodopera agricola sembra essersi ulteriormente modificata con un afflusso crescente di migranti ospiti dei centri di accoglienza.

La precarietà delle condizioni salariali e lavorative dei braccianti agricoli è drammaticamente peggiorata a partire dallo scorso febbraio 2020 a seguito della pandemia di Covid-19. Mentre i lavoratori stagionali sono rimasti senza una basica copertura sanitaria, l'assalto ai

supermercati ha instillato in tutta la grande distribuzione la paura di rimanere senza merce e, in tutti gli Stati Europei, la paura di rimanere senza manodopera.

Il Covid-19 ha dato l'input al Governo Conte *bis* per aprire alla regolarizzazione rivolta ai lavoratori stranieri del settore agricolo e domestico. Nonostante, sin da subito fosse emerso che i fattori scatenanti fossero per lo più imprenditoriali ed economici, ovvero tesi a riportare i braccianti sui campi per le raccolte primaverili ed estive, la motivazione di facciata della sanatoria consisteva nel favorire l'emersione dei migranti dal lavoro nero e grigio.

Secondo i dati odierni, solo 220 mila lavoratori irregolari (su una base di 600 mila potenziali) ha presentato domanda di regolarizzazione e solo il 15% di questi sono braccianti. La paura di ritorsioni (insita tanto nei lavoratori quanto nei datori di lavoro) assieme alla mancanza di incentivi sono considerate le principali cause della pochissima partecipazione da parte dei lavoratori agricoli.

Dati alla mano, secondo quanto riportato dalla campagna Ero Straniero delle domande presentate solo il 5% è stato esaminato e di queste solo lo 0,71% ha concluso la procedura. In altre parole di 220 mila lavoratori che hanno presentato domanda, solo 11.000 hanno ottenuto il permesso di soggiorno.

Fonti:

- [EUexploitation WEB.pdf \(greenme.it\)](#)
- [Regolarizzazione: su 220.000 domande, solo 14% esaminate – Ero Straniero \(radicali.it\)](#)